CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 12

Approvato dal Consiglio Comunale in data 13 maggio 2024

OGGETTO: RICONSIDERARE IL REGIME DI ESENZIONE IVA PER IL TERZO SETTORE, UN INUTILE AGGRAVIO PROCEDURALE PER MIGLIAIA DI ASSOCIAZIONI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il mondo del non profit è stato oggetto di una complessiva riforma introdotta con il D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), in attuazione della Legge Delega 106/2016;
- nel contesto della riforma del Terzo Settore si sono introdotte norme a disciplina dell'amministrazione degli enti, degli obblighi di trasparenza e degli strumenti di controllo, delle responsabilità degli amministratori oltre che delle attività di interesse generale che devono contraddistinguere lo scopo unico o principale degli enti di Terzo Settore;
- i medesimi enti di Terzo Settore sono poi stati individuati quali principali partner della Pubblica Amministrazione nel processo di programmazione e progettazione delle politiche pubbliche mediante l'introduzione degli istituti di Amministrazione condivisa (coprogrammazione e coprogettazione), quale diretta attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, pluralismo, solidarietà e libertà di associazione;
- secondo i dati di una ricerca realizzata da SRM, centro studi di Intesa Sanpaolo, e riportati dal quotidiano Avvenire, nel Terzo Settore a livello di risorse umane e di occupazione, sono sette milioni i volontari coinvolti (di cui 4,5 milioni assidui) e circa 1 milione i lavoratori e le lavoratrici. Inoltre, gli ETS (Enti del Terzo Settore) lavorano per soddisfare le necessità di più di 1/3 della popolazione italiana: il Terzo Settore produce e fornisce beni e servizi per la collettività che spesso non sarebbero disponibili per tutti, agendo su molteplici dimensioni della vita sociale. Il settore dello sport raccoglie il 32,9% degli enti non profit, seguono i settori delle attività culturali e artistiche (15,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9%). I dipendenti si concentrano in pochi settori: assistenza sociale e protezione civile (48,4%), istruzione e ricerca (15,0%), sanità (11,9%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4%);

RILEVATO CHE

- fino al 2021, le attività conformi alle finalità istituzionali svolte a favore dei soci e delle socie da alcune specifiche tipologie associative non profit nonché l'attività delle mescite sociali svolta sempre a favore esclusivo dei soci e delle socie dalle associazioni circolistiche di promozione sociale erano escluse dall'applicazione dell'IVA in forza dell'articolo 4, DPR 633/1972 (cosiddetto Decreto IVA);
- a fronte di una procedura di infrazione europea avviata nel 2010, il D.L. 146/2021, articolo 5, comma 15-quater, ha abrogato la disciplina di esclusione IVA degli enti associativi non profit, riconducendone le attività al campo di applicazione IVA seppure in regime di esenzione;
- l'articolo 1, comma 683, Legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificato dal D.L. 53/2023 ha fissato al 1° luglio 2024 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al citato D.L. 146/2021;
- la modifica introdotta ai fini IVA andrebbe a produrre un rilevante aggravio di adempimenti senza un maggior gettito per lo Stato e, anzi, limitando l'autofinanziamento delle attività di interesse generale da parte degli enti stessi e compromettendo la sopravvivenza del tessuto associativo più minuto fondato sul volontariato;
- gli enti rappresentativi del Terzo Settore avevano richiesto quantomeno una proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni relative al passaggio dal regime di esclusione al regime di esenzione IVA, che, pur se supportata da una larga maggioranza delle forze dell'arco parlamentare, non risultava prevista dalla bozza del cosiddetto "Decreto Milleproroghe" di cui è in corso la discussione parlamentare;
- in data 9 febbraio 2024 ACLI, ANCeSCAO, ARCI, AUSER, MCL hanno diramato un comunicato congiunto in cui, tra le altre cose si osserva, che "L'esigenza della proroga è oggettiva: scongiurare la modifica del regime IVA, che riguarda migliaia di enti non profit, a metà dell'anno. Si tratta di una scelta chiara, salvare il tessuto delle piccole associazioni del nostro Paese che rappresentiamo che altrimenti rischierebbero di chiudere, soffocate nel caos dei regimi fiscali e degli obblighi burocratici. La modifica del regime IVA andrebbe a produrre solo un grave aumento degli oneri burocratici per il Terzo settore, in assenza, peraltro, di un incremento delle entrate per lo Stato. Anzi, alcune attività potrebbero produrre riduzione per i conti pubblici per l'insorgere di maggiore IVA a credito";
- l'emendamento è stato infine approvato nella discussione in Commissione Bilancio alla Camera il 13 febbraio 2024, ma è evidente che il problema si riproporrà una volta terminata la proroga in discussione;
- è senza dubbio interesse della Città che sia preservata l'attività delle associazioni del Terzo Settore, quali insostituibili strumenti di partecipazione e di coesione sociale;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a sollecitare il Governo e il Parlamento a provvedere, anche mediante idoneo confronto con la Commissione Europea a fronte della rilevanza sociale del Terzo Settore nel nostro paese, alla introduzione di una disciplina di esclusione da IVA per gli enti non commerciali di Terzo Settore.